

Passeggiata nella storia al podere San Marco

di Paolo Gasparri



Il podere San Marco a San Giovanni, Portoferraio, durante gli scavi della villa agricola romana. foto ©PaoloCalcara

Il podere San Marco nel Golfo di Portoferraio, è una tenuta dove si scoprono significative tracce di chi l'ha abitata nei secoli passati. E' come fare quattro passi nella storia incontrando quelle persone che sono oggi i personaggi di questo racconto.

I duemilacinquecento anni di storia del Podere sono testimoniati, tra l'altro, dagli scavi archeologici condotti dal Prof. Franco Cambi dal 2012, e dalle Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba di Sebastiano Lambardi del 1791 e dal Catasto Leopoldino del 1840.

HERMIA

Sono nato in Grecia e arrivato in Italia come schiavo, ma grazie ai miei servigi sono stato liberato. Produco tegole, mattoni e grandi contenitori per la fermentazione del vino. A cavallo tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C. ho avuto come compito quello di gestire la villa agricola, nella Baia di Fabricia. Il mio marchio di fabbrica è un cartiglio ret-

Cartiglio rettangolare con le iniziali "HE" di Hermia



tangolare con un delfino e le iniziali del mio nome (HE). Per conto del mio ex padrone, Marco Valerio Messalla Corvino, la cui villa si trova nella collina poco più in alto, mi occupo dell'approvvigionamento di derrate alimentari e vettovaglie provenienti da tutte le parti del Mediterraneo, nel piccolo porticciolo ai piedi della villa. Questa è composta da una parte produttiva e rustica al piano terra e da un primo piano destinato agli ambienti residenziali, finemente stuccati e decorati da intonaci policromi. Ci dedichiamo alla coltivazione di uva, grano e al piccolo allevamento, ma non mancano attività produttive legate alla lavorazione della ceramica da fuoco, come le lucerne, e alla fabbricazione di utensili in metallo, attraverso semplici forge improvvisate. La villa, dopo due generazioni di vita florida, è stata completamente distrutta da un incendio e mai più ricostruita.

ELIA

Sono ebreo e vengo da Creta. Accolto dai Medici con altri esperti Turchi nella navigazione e nel commercio, sono stato Capitano di una trireme della Toscana. Nella guerra di Maremma, combattuta per mare e terra dai Toscani aiutati dagli Spagnoli, contro Senesi, Francesi e Turchi, nel 1555 un cordone di navi turche strinse d'assedio Portoferraio. Sulla mia trireme raccolsi il pisano Rossellini e alcuni marinai che parlavano l'arabo. Ci vestimmo da turchi e di notte, confondendoci con le altre navi turche, accostammo sotto l'attuale palazzina dei Mulini. Sbarcammo viveri, munizioni e armati che all'alba fecero sentire la loro presenza con spari di cannone, sventolio di bandiere e grida di gioia. I Turchi, capito l'inganno, abbandonarono Portoferraio e ebbero la peggio dopo un tentativo di sbarco presso Populonia. Il Duca Cosimo, che non era ancora Granduca, mi ricevette a Livorno e mi regalò una collana d'oro con la sua effigie, donandomi alcuni poderi nel piano di San Giovanni, presso le Grotte. Mi feci cattolico e presi il nome di Cosimo da Roncisvalle.

Nell'anno 1619 mio figlio, che ha il mio stesso nome, ha edificato nel podere la cappella dedicata ai santi Giovanni, Giuseppe e Marco, per comodità della sua famiglia e degli agricoltori del posto.

PASQUALE LAMBARDI

Portoferraiese si direbbe oggi, cosmopolitano ai miei tempi, sono dottore in diritto civile ed ecclesiastico, soprintendente alle finanze regie dell'Elba. Nel 1828, patrono della cappella eretta dal mio antenato Cosimo da Roncisvalle, ne ho consolidato il tetto, rifatto il pavimento, restaurato l'immagine di S.Marco e ho ottenuto l'indulgenza per coloro che qui pregheranno il giorno dell'Evangelista e nei sette giorni seguenti. Con mia moglie Francesca ho adottato suo nipote, Augusto Duchoqué, figlio del colonnello belga dell'esercito napoleonico Alexandre Duchoqué di Tournai, e di Teresa Rutigni di Portoferraio, nato il 5 luglio 1813 all'Elba, dopo che il padre era caduto in combattimento. Lo avviammo agli

studi giuridici a Pisa, divenne alto funzionario del Granducato e poi del Regno d'Italia, Primo presidente della Corte dei Conti e Senatore del Regno. Possiamo immaginarlo nel podere con giacca e gilet, cappello di paglia di Firenze e orologio nel taschino.

GIUSEPPE GASPARRI

Sono l'Avvocato Giuseppe Gasparri. Con l'aiuto di mia moglie Relina, Aurelia Anselmi, nel 1913 ho acquistato il Podere San Marco dagli eredi di Augusto Duchoqué Lambardi. Ne ho fatto un podere moderno, a mezzadria con il colono Francesco Cintoi e il figlio Marco, detto Marchino, nonostante la mole. Ho realizzato intorno alla villa un giardino di palme, pini e lecci e ho rinnovato il podere con un impianto di irrigazione, vigneti e uliveti, la stalla e la cantina del vino. Tutti i contadini di San Giovanni accorrevano per la mietitura a mano del grano e per la trebbiatura con il trattore Nuffield e la trebbiatrice Laverda di Domingo Giulianetti. Ricordo ancora i nomi degli animali che avevamo nel 1959 a partire dalle mucche da latte Carolina e Rosetta. All'alba e al tramonto gli abitanti di San Giovanni in processione venivano alla stalla con il bidoncino vuoto da scambiare con quello del latte appena munto. Saranno i miei figli Renata, Pietro e Annamaria e i miei nipoti Chiara, Raffaella e Paolo, figli di Pietro e di Valeria Bitossi, a portare avanti l'azienda, custodi del fil rouge della memoria familiare.





A STROLL THROUGH HISTORY

The San Marco Estate is not only a beautiful property in the Gulf of Portoferraio, it is a place where there are important traces of the inhabitants of past centuries. The archeological excavations led by Professor Cambi of the University of Siena are a proof of this. Let us introduce some of the characters who have lived here.

HERMIA

I am a Greek slave. I am a good craftsman and my master Marco Valerio Messalla Corvino has freed me, allowing me to make and trade tiles, bricks and large containers for fermenting wine. My trademark is a rectangle with a dolphin and my initials HE. He commissioned me to manage the agricultural Villa in the Fabricia Bay between the first century BC and the first AD. I also deal with the supply of goods that arrive from all over the Mediterranean in the small harbour in front of the villa. This is made up of a production area on the ground floor and a first floor as a living area, with fine stuccoes and decorated with coloured wall-plastering. We produce wine, wheat and there is a small farm. Unfortunately, after two thriving generations, it was completely destroyed in a fire and never rebuilt.

ELIA

I am a Jew from Crete and I came to Tuscany with other experts in navigation and trade with the Medici Court, becoming commander of a trireme. In the war of Maremma, fought by land and sea by the Tuscans and Spaniards, against the Siennese, French and Turks, in 1955, I was the leader of a valiant

enterprise, regaining Cosmopoli from the hands of the Turks. For this reason, Cosimo I made me a gift of a gold necklace and some farms on the flat land of San Giovanni, under Le Grotte. I converted to Catholicism and changed my name to Cosimo da Roncisvalle. My son built the chapel dedicated to Saints John, Joseph and Mark.

PASQUALE LAMBARDI

I am a doctor in civil and ecclesiastical law, superintendent of the royal finances of Elba, heir of the Roncisvalle. In 1828 I restored the chapel built by my ancestor. With my wife Francesca, I adopted her nephew, Augusto Duchoqué who added Lambardi to his name. Augustus, who had lost his father, a Belgian colonel in the Napoleonic army before he was born. We sent him to study in Pisa and he became a high official of the Grand Duchy in the Kingdom of Italy, First President of the National Audit Court and Senator of the Kingdom.

GIUSEPPE GASPARRI

In 1913, I bought the San Marco Estate with my wife Aurelia Anselmi, turning it into a modern farm, sharecropping with the Cintoi family. Around the villa, I built a garden of palm trees, pines and holm oaks, renovating the farm with an irrigation system, vineyards and olive groves, a stable and a wine cellar. All the nearby farmers came to give a hand to harvest the wheat and thresh it. They also came to stock up on milk from our cows in the morning and in the evening. It will be my children Renata, Pietro and Annamaria with my grandchildren Chiara, Raffaella and Paolo, children of Pietro and Valeria Bitossi, who will carry on the important fil rouge of memory.